ANNO 4 n.28 - Dicembre 2020

costo di stampa €1,00

CAMMINA con NOI

Mensile della Parrocchia Sant'Andrea Apostolo di Fornacette

Accogliamo il nuovo messale rinnovato: cosa cambia nella liturgia? *Pag.2*

San Giuseppe, artigiano del silenzio. La natività. *Pag. 4*

Incontro gruppo giovani "Un cammino puro nella fede di Dio" *Pag. 6*

L'EDITORIALE di don Piotr

Carissimi,
il vangelo della Messa del Santo Natale che ascolteremo dice: "Troverete un Bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia" (Lc2,13) questo fa capire a noi come Gesù nasce in una condizione di povertà. La Famiglia di Nazaret non ha una casa, c'è in Maria e Giuseppe grande preoccupazione. Anche noi stiamo entrando in Avvento tempo di attesa che conduce verso il Santo Natale con gli stessi sentimenti di preoccupazione di Maria e di Giuseppe: siamo preoccupati del lavoro, dell'economia, della famiglia, della scuola, ma specialmente della salute nostra e dei nostri cari. Attenzione, ma tutto questo non può nascondere il dono più grande che Dio ha pensato per noi: Gesù che a Natale nuovamente nasce per ciascuno di noi, specialmente in questo anno, in maniera particolare porta a noi Pace, Salvezza, grande Gioia e Speranza. Quella Speranza di cui in questi giorni abbiamo tanto bisogno. E noi dobbiamo accogliere Gesù con i suoi doni e con cuore aperto, come l'hanno accolto i pastori e i Re Magi. Lasciamolo entrare nei nostri cuori, nelle nostre case, nelle nostre famiglie. Dobbiamo ricordarci che Gesù non ci abbandona mai, perché Lui è sempre con noi. Gesù è la Luce che viene in mezzo a noi e rischiara le nostre tenebre (Gv 1,5) e ci dà coraggio per continuare, superando ogni paura.
Carissimi, quest'anno abbiamo iniziato il nuovo anno liturgico insieme con il nostro Arcivescovo Giovanni Paolo che ha celebrato la Santa Cresima ai nostri ragazzi, sabato e domenica 28-29 novembre, nel pomeriggio. Con questa forte presenza del suo servizio Ministeriale siamo entrati nel tempo di Attesa Gioiosa in preparazione al giorno del Santo Natale. Questo Avvento, questo Natale, sicuramente quest'anno saranno un po' diversi, e questo non può rubare a noi la gioia e la felicità per incontrare Gesù Bambino nelle nostre Chiese, nei

NATALE 2020
SARÀ VERAMENTE UN NATALE DIVERSO?

di ***Michele Meini***

Ci avviciniamo al periodo che ci prepara al Natale. Ogni anno la liturgia nel periodo di avvento ci mette davanti figure importanti e forti, come Maria Santissima e San Giovanni Battista... ci fa ascoltare parole cruciali come "state svegli". Ogni anno ci avviciniamo al Natale facendo più o meno buoni propositi...fino ad arrivare a quel giorno in cui dominano regali, doni, sorrisi, festa, incontri...e così si ripete di anno in anno...tutto giusto, tutto buono... si ripete anche quest'anno? Quest'anno come sappiamo, e se ancora non sappiamo immaginarlo è bene pensarci, non sarà come sempre. Sarà un Natale, almeno esteriormente, diverso dagli anni passati. Mancheranno gli abbracci, i baci alle persone care, le cene con amici e familiari, perché il momento di emergenza ci impone misure tali che impediscono ogni sorta di scambio fraterno di pace, impediscono quello che il Natale vuole esprimere nel suo essere. Apparentemente può sembrare quindi un Natale diverso, più freddo, distaccato, un giorno rosso del calendario come un altro. È così anche per un cristiano? Nel momento in cui Dio si è fatto uomo condividendo la nostra vita, fuorché nel peccato, ci ha insegnato ad andare verso l'altro e verso Lui. Ci ha insegnato il comandamento più importante: l'Amore verso il fratello e verso Dio. Ed allora pensando ad un Natale diverso dal consueto, come ci prepariamo a viverlo? Se siamo costretti a stare in casa limitando le nostre visite e i nostri contatti, possiamo favorire la preghiera verso Dio. Prepariamoci, allora, come cristiani a questo Natale con qualche momento di intimità a tu per tu con Lui, non credo ci mancherà il tempo, approfittiamo di alcuni momenti per riflettere sulle letture del giorno, o magari sugli spunti che abbiamo ascoltato la domenica. Potrebbe essere interessante nell'arco della giornata, mentre andiamo a lavoro o siamo in casa sul divano, soffermarsi su una frase, ripetercela e farla nostra per tutto il giorno. Prendere il ritornello del salmo e cercare di metterlo in pratica….oppure semplicemente prendendo spunto dalle parole del Vangelo di Matteo "entra nella tua camera e chiusa la porta prega il Padre tuo nel segreto" Mt 6,5-8 o con la tua famiglia, aggiungo io. Già, la famiglia. Il prossimo. L'altro. Cerchiamo di trovare un momento in famiglia da dedicare al Signore. Magari non è detto che sia per forza una formula da recitare a memoria o da leggere. La preghiera in famiglia può essere anche un momento in cui ci ritroviamo al tavolo genitori e figli e prepariamo il presepe da portare come ogni anno in Parrocchia. La preghiera in famiglia è vedere bisticciare oppure discutere con i nostri figli per poi tornare serenamente a fare pace e volersi bene e affidarli alle cure amorevoli del Padre celeste. La preghiera in famiglia può passare anche dalle difficoltà economiche che questa emergenza ha portato a molte famiglie e tentare di unirsi ancora di più, imparare a chiedere aiuto, affidare le preoccupazioni nelle mani del Signore. La preghiera è telefonare a un amico lontano, ad un parente con cui abbiamo litigato, semplicemente per chiedere come sta o chiedere scusa. Questo tempo che il Covid ci costrin-

nostri cuori e nelle nostre famiglie.
Cari genitori vi chiediamo di aiutare i vostri bambini a seguire gli incontri di catechesi on line. Gli animatori e i Catechisti, in questo periodo si impegnano ad avere sempre una buona relazione con voi. Siamo vicini a tutte le persone anziane, ammalate. Specialmente le persone che sono ferme, allettate a casa, se desiderano la Comunione prima di Natale devono avvertirmi entro il 13 Dicembre. Come ogni anno vi invito tutti per la S. Confessione prima di Natale, in sicurezza, per ricevere il Corpo di Cristo il giorno di Natale con cuore puro. Con cuore preparato. Per sapere i giorni delle confessioni consultate il calendario nell'ultima pagina del giornalino.
Vi invito, secondo le vostre possibilità, a seguire la preghiera della novena dell'Immacolata e quella del Santo Natale, venire alla Santa Messa con autocertificazione e rispettando le normative anti-Covid. Noi in chiesa vi aspettiamo.
Penso che tutti farete il presepe nelle vostre case, fatelo con gioia, coinvolgete tutti i componenti della vostra famiglia, è un modo per pensare e per parlare di Gesù e fare catechismo in famiglia.
Vi raggiungo tutti con i miei più sentiti auguri di Buon Natale.

COMUNIONE AGLI AMMALATI

Chi desidera ricevere la visita e la Comunione per i propri ammalati può farne richiesta in sacrestia o chiamare il numero 0587 420206 entro il 13 dicembre.

ge a trascorrere in casa nel periodo di Natale, non lo occupiamo solo a leggere, guardare televisione, giocare al telefonino, ma troviamo il modo di dedicarlo agli altri…è possibile, anche se a distanza. Se ripenso al mese di aprile, alla solennità della Santa Pasqua che non abbiamo potuto celebrare in presenza, sento crescere dentro di me una lode a Dio che ci donerà di vivere questo Natale almeno potendo recarci in Chiesa, seppur nell'essenzialità del momento. Ringraziamo il Signore per questa nuova opportunità che ci offre di essere Chiesa. Per me e per la mia famiglia questo Natale sarà un momento per riscoprire cosa abbiamo, quali opportunità il Signore ci dona, senza soffermarci troppo su ciò che poteva essere e non è stato, o su ciò che era e oggi non sarà. Questo Natale, vissuto forse con più semplicità e povertà, nella nostra personale "grotta" familiare ci avvicina al miracolo che è avvenuto nella notte dei tempi quando Giuseppe e Maria hanno accolto il Bambino Gesù circondati dai poveri dei poveri. Questo Natale, che vivremo senza i cenoni e senza lo scarto frenetico dei regali spesso inutili, dovrà aiutarci a tornare all'essenziale, a fermarci attenti e sensibili a ciò che succede attorno a noi.
Ecco... questo è il vero Natale di un cristiano, questo è quello che Gesù è venuto ad annunciare. Ci accorgeremo che la distanza non sarà più così pesante, vivremo il Natale nel suo valore più autentico.
Buon Natale a tutti voi!!

NEL NUOVO ANNO LITURGICO ACCOGLIAMO IL MESSALE RINNOVATO

Carissimi, dalla prima Domenica di Avvento, in tutte le Diocesi toscane si inizierà a celebrare la Messa con il "nuovo Messale". La prima domanda che ci viene in mente è: "cosa cambierà?" Già durante le Messe ho cercato di informarvi su alcuni cambiamenti. Ho pensato di informarvi anche attraverso le pagine del nostro giornalino.

Perché un Messale "nuovo"?
Anzitutto, per avere chiaro cosa succederà alle nostre celebrazioni, dobbiamo fare un po' di chiarezza di linguaggio: non avremo un nuovo Messale, ma il Messale rinnovato. Che forse non sembra, ma fa una bella differenza. Arrivare ad una nuova edizione di un libro liturgico è sempre un cammino lungo e laborioso, fatto con grande attenzione e "devozione" verso il suo contenuto, che è la celebrazione della Salvezza che Cristo ci dona. Ciò vale in un modo del tutto peculiare per il libro che ci offre il Rito della Messa. Alla base non c'è la voglia, ad un certo punto, di cambiare qualcosa, bensì la consapevolezza che il Rito e l'Assemblea che lo celebra devono poter vivere una profonda sintonia. E con il tempo e gli sviluppi sociali e culturali, sia in positivo che in negativo, c'è necessità di ricalibrare questa sintonia. In questo senso il Catechismo della Chiesa Cattolica ci ricorda che «nella liturgia dei sacramenti c'è una parte immutabile (quello che Cristo stesso stabilì intorno al segno sacramentale) e altre parti che la Chiesa può cambiare, per il bene dei fedeli e una maggiore venerazione dei sacramenti, adattandole alla circostanze di tempo e di luogo» (n.1025) Alla sorgente del testo che guiderà le nostre celebrazioni c'è un lavoro lungo ed articolato, che ha origine dalla volontà di San Giovanni Paolo II, ad inizio millennio, di attingere nuovamente dalla Tradizione della Chiesa e dalla Sacra Scrittura (che sono le fonti primarie della liturgia) per accoglierne gli elementi più eloquenti per la Chiesa che vive in quest'epoca. Da questo lavoro, nel 2002, nacque l'edizione latina, tipica (ovvero fondamentale) su cui si basano tutte le traduzioni nelle lingue correnti delle diverse nazioni. La Chiesa italiana, in questo cammino lungo diciotto anni, ha compiuto un delicato lavoro di traduzione, adattamento ed integrazione dei testi, passato anche, nel 2008, attraverso la pubblicazione della nuova edizione della Bibbia, per consegnarci il testo del Messale, rinnovato alla luce di questo itinerario, vero e proprio frutto di un lavoro di comunione e fedeltà nella Chiesa. Di fronte alla pubblicazione di un nuovo libro liturgico, il grande rischio è quello di pensare che, in fin dei conti, ad esclusione delle "risposte" o delle "formule" che cambiano, sia una questione del prete, o solo di chi più direttamente ha a che fare con lui. Invece il libro della Messa è un testo molto prezioso e molto importante, poiché è a partire da esso che prende forma la celebrazione eucaristica, culmine e fonte della vita cristiana.

Cosa cambia per l'assemblea?
CONFESSO A DIO ONNIPOTENTE…
Delle tre formule che la liturgia ci propone per l'atto penitenziale, la prima riporta una piccola aggiunta. Diremo infatti: Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli i santi e voi, fratelli e sorelle. Similmente nelle preghiere eucaristiche, laddove, pregando per

i defunti, si chiede "ricordati dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati..." (Preg. Eucaristica II).

KYRIE, ELEISON!
Al termine dell'atto penitenziale, eravamo abituati a ripetere "Signore/Cristo, pietà". Il nuovo Messale sceglie le invocazioni in greco «Kýrie, eléison» e «Christe, eléison» che ora diventa quella di uso comune. Sebbene si voglia esprimere la medesima richiesta di perdono e misericordia da parte di Dio, la formula greca, che come le espressioni "amen" e "alleluia" non appartiene propriamente all'italiano, ci invita a cogliere (ed è un qualcosa di molto sottile, ma di molto bello) una sfumatura in più: dire "Kyrie/Christe" è in primo luogo una piccola professione di fede, significa rivolgersi a Dio chiamandolo Signore della nostra vita, o Cristo, Messia, Unto di Dio, compimento della nostra redenzione.

GLORIA A DIO
Il testo di questo antico inno, che trae spunto dal Vangelo secondo Luca, ha una modifica piccola ma significativa. "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore" a sostituzione del precedente "di buona volontà". Siamo invitati a rimettere le cose nel giusto ordine: all'origine della nostra fede, della nostra vita cristiana, della nostra conversione, non sta il proposito, seppur buono, che nasce dalla nostra volontà. All'origine di tutto sta l'amore che Dio riversa su ciascuno di noi, e che cantiamo in questo inno. Occorre ripartire da questo dato fondamentale, altrimenti il resto non ha radici sufficientemente solide per reggersi in piedi con il tempo. La nostra buona volontà ha alti e bassi, passa… l'amore di Dio resta.

PADRE NOSTRO
Veniamo ora al Padre nostro. Già da tempo si parla della modifica alla preghiera del "Padre nostro", secondo la nuova traduzione che nel 2008 la Chiesa italiana ha scelto per i testi biblici. Diremo "…rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male." Allora, che invece di dire " non ci indurre in tentazione " dice " Non abbandonarci alla tentazione". Il "non ci indurre", traduzione letterale del "ne nos inducas in tentazionem", visto che il verbo "indurre" ha assunto nel linguaggio comune una connotazione morale negativa, poteva creare dei problemi perché è riferita a Dio. Papa Francesco più volte ha chiesto di cambiare questa formulazione. I Vescovi hanno discusso a lungo e alla fine hanno deciso di recepire il testo della nuova traduzione della Bibbia. Dicendo: "Non abbandonarci alla tentazione" si prega Dio che ci preservi dalla tentazione e anche di non essere abbandonati alla forza della tentazione. Così è stato introdotto la parola "anche" quando si dice: "rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori".

L'AGNELLO DI DIO
Dopo l'invocazione Agnello di Dio, cambia la formula con cui il sacerdote presenta l'ostia spezzata: Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello. Prima la formula di presentazione diceva "Beati gli invitati alla cena del Signore", mentre adesso si parla di "cena dell'Agnello". Non è solo un cambio di parola: (siamo abituati a pensare la cena del Signore come quella del Giovedì santo, che si ripresenta in forma rituale ogni volta che celebriamo l'Eucaristia), ma l'espressione "cena dell'Agnello" è un richiamo diretto ed esplicito al libro dell'Apocalisse: non si tratta quindi soltanto di fare memoria di ciò che Cristo ha fatto, ma di guardare in avanti, verso dove Egli ci chiama, alla pienezza di vita insieme con lui. Davvero quindi la comunione eucaristica è pane del cammino della nostra vita verso Cristo. Non cambia la risposta che tutti insieme diciamo: ("O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa….").

Sicuramente tutti noi avremo bisogno di un po' di tempo per prendere familiarità con queste piccole e significative novità che la rinnovata edizione del Messale ci offre, ma ringraziamo Dio per questo! Abbiamo l'occasione, aiutandoci a vicenda, di ritrovare il gusto vero di celebrare l'Eucaristia in maniera piena, consapevole, attiva e fruttuosa! Ringraziamo don Massimiliano Garibaldi che ci ha fornito tutte queste preziose informazioni.

EUCARISTIA FONTE DI VITA DELLA CHIESA
CHE COSA CELEBRIAMO?

prima parte

Il catechismo della Chiesa Cattolica nn. 1328-1332 dice che l'Eucaristia ha avuto nel corso dei secoli diversi nomi. Il più antico è Cena del Signore, (cfr 1Cor 11,20) il secondo presente in Luca frazione del pane, poi Eucaristia nella Didachè (cap. 9) il testo cristiano più antico dopo la Bibbia, la parola Eucarestia significa: "preghiera di ringraziamento", "rendimento di grazie", "rendere grazie" nel senso proprio di ringraziare. Noi abbiamo conservato la parola Eucaristia solo nel significato il pane o meglio di ostia consacrata. Oltre a quelli citati sopra ha anche altri nomi, "Sacra Sinassi" che vuol dire azione comune, fare insieme, "Santo Sacrificio"; "Sacrificio di lode"; "Sacrificio spirituale"; presso i bizantini "Santa e Divina Liturgia", poi è arrivata la parola Messa, la cui origine è oscura, Messa è un'espressione che gli specialisti di liturgia non sanno bene che cosa significhi esattamente. Compare, forse per la prima volta, in una lettera di sant'Ambrogio alla sorella Marcellina (Ep. I, XX, 4-5), siamo nel IV secolo. Missa in latino è il participio passato del verbo latino mittere: mandare, inviare. Alla fine della celebrazione della Cena del Signore, il diacono o il presbitero diceva: "Ite, Missa est": Andate perché è stata mandata, è stata inviata, ma che cosa? Molto probabilmente la parola taciuta, sottointesa è: Eucaristia, cioè l'Eucaristia è stata inviata agli assenti, ammalati o impediti, come ci testimonia la Prima Apologia di Giustino (155). Il CCC ne spiega il significato della parola Messa così: "La liturgia, nella quale si è compiuto il mistero della salvezza, si conclude con l'invio dei fedeli (missio) affinché compiano la volontà di Dio nella vita quotidiana" (CCC 1332). Quando si congeda la comunità al termine della celebrazione eucaristica, si ricorda che da qual momento inizia per tutti una missione (missio), che è quella di testimoniare con la vita cioè che abbiamo celebrato. Inviati a testimoniare nella vita ciò che abbiamo celebrato! Sorgono quattro domande: che cosa celebriamo? Chi celebra? Perché si celebra? Come si celebra? Tra la prima e la seconda domanda dobbiamo introdurre e spiegare una parola che sentiamo in tutte le Messe all'interno delle preghiere eucaristiche, questa parola è: memoriale.

Che cosa celebriamo?
Nell'Eucarestia celebriamo la Pasqua. Sempre non solo una volta l'anno! In ogni Eucarestia, noi, siamo contemporanei di Gesù, nel cenacolo, la notte buia del tradimento e dei processi, fin sul Calvario e alla sua

tomba e lo vediamo risorto e glorioso. Siccome la celebriamo tutte le domeniche e ogni giorno ci abbiamo fatto l'abitudine. E l'abitudine, la fretta, la ripetitività, a volte la noia, sono nemiche mortali dei rapporti umani e anche della vita cristiana perché portano all'automatismo dei gesti e delle parole, così le nostre azioni perdono vitalità e diventano incapaci di parlare al cuore; pronunciamo delle parole, a memoria velocemente, e così ciò che diciamo perde il suo senso ultimo, le nostre parole perdono la loro forza evocativa e non ne percepiamo più la potenza. L'Eucaristia è in se stessa un mistero, che solo nella fede può essere conosciuto e solo nella fede può essere accolto, è il centro di mistero cristiano, in Essa tutta la storia della salvezza è riassunta e attuata, di Essa si nutre continuamente la Chiesa (LG 26) attingendo ad Essa come alla fonte e al culmine di tutta la vita cristiana (LG 11). L'Eucaristia è davvero il «mistero della fede», che racchiude in sé tutti i misteri del vangelo di Cristo. Nell'Eucarestia, nella sua proposta conviviale: «Prendete e mangiate» fatta alla comunità cristiana si nasconde un qualcosa, o meglio un Qualcuno che è incomprensibile per i non credenti, ma che i cristiani hanno imparato presto a riconoscere: "Ed essi (i discepoli Emmaus) narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane." (Lc 24,35). Per questo la Chiesa dalle sue origini fino ai nostri giorni non ha mai cessato di ripetere questo gesto eucaristico e lo considera come elemento fondante della sua apostolicità e del suo essere Chiesa di Cristo: "(I primi battezzati) erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere." (At 2,42). La seconda preghiera eucaristica dopo aver lodato la santità di Dio e invocata la potenza dello Spirito Santo sul pane e sul vino dice: «Egli, offrendosi liberamente alla sua passione, prese il pane…». Segue il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia e dopo l'acclamazione dell'assemblea il prete continua «Celebrando il memoriale della morte e della risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre…». Che cosa è il memoriale, cosa significa memoriale? Non è certo un monumento di pietra posto a ricordo dei caduti o di qualche padre della patria. Memoriale, è l'unica possibile traduzione in italiano della parola ebraica "zikkaron". Questo termine indica l'azione di Dio nel tempo. L'attimo in cui Egli scandisce la storia, santificandola per sempre, facendola Sua, ma nello stesso tempo riproponendola, consegnandola all'uomo mediante dei gesti e dei segni. Quando noi ripetiamo quei gesti, quelle parole e utilizziamo quei segni, Dio interviene riattualizzando l'azione di salvezza che aveva fatto un

tempo. Gesù era ebreo, è una verità ovvia, ma spesso ce ne dimentichiamo. Nessuna meraviglia che le radici della nostra Eucaristia siano all'interno dalla celebrazione della cena pasquale del popolo d'Israele. Come il nuovo Testamento è stato preceduto e preparato dal vecchio, così la nuova Alleanza nel sangue di Cristo è stata preceduta e preparata dalla vecchia Alleanza nel sangue dell'agnello pasquale, quindi anche l'Eucaristia cristiana che celebra la salvezza dell'uomo, nel corpo immolato e nel sangue di Gesù, era stata preparata da quella della vecchia Alleanza che celebrava, e celebra ancora oggi, la salvezza del popolo eletto dalla schiavitù d'Egitto. Egli nell'ultima cena ha utilizzato il rito, le cerimonie e le parole con le quali il popolo d'Israele benediceva e ringraziava il Signore Dio per la liberazione dalla sua schiavitù. Rito perenne e antico di secoli : "Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne." (Es 12,141) e con tre o quattro semplici parole lo ha trasformato nell'atto stesso della Redenzione del mondo attraverso la sua morte in croce. E ci ha lasciato il dono inestimabile di se stesso. E tutto quello che Gesù ha fatto lo ha affidato a noi, lo ha messo nelle nostre mani mortali, perché ripetiamo quello che Lui fece ogni volta che lo vogliamo, ogni volta (1Cor 11,25) "fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me»". Dopo la Cena, infatti, iniziò il tragitto di sofferenza, che sarebbe culminato nella passione morte risurrezione- ascensione al cielo-glorificazione di Gesù. La sua offerta fatta nella Cena si compirà sulla croce per la salvezza degli uomini, e Gesù il Signore non cessa mai di rinnovare con la propria morte quella redenzione ogni giorno e ovunque la Chiesa celebri l'Eucaristia.

U.I.O.G.D.

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO DEL SILENZIO

LA NATIVITÀ

di ***Nicola Pistolesi***

Com'è il volto di un padre che guarda il figlio appena nato? Quali sentimenti ed emozioni esprime? Spesso oggi, anche nelle foto sulle riviste o nelle immagini sui social, siamo soliti vedere madri che abbracciano e osservano i loro bei neonati. Il volto dei padri sembra sfuggirci un po': la pubblicità dei prodotti per la prima infanzia, per chiari motivi commerciali, non se ne interessa ed allora va in secondo piano. A cogliere il volto dei padri forse, sono solo le nursery delle cliniche ostetriche, che osservano il primo piano dei padri appiccicati alla vetrata, intenti a cercare i loro piccoli nella culla. Oppure i direttori degli orfanotrofi che sono testimoni del primo speciale incontro tra un uomo e il suo futuro figlio adottivo. I pittori e gli scultori, nel corso dei secoli, rappresentando la Natività di Cristo, ci hanno regalato tanti volti e tante pose di San Giuseppe. Ecco che arrivati al numero di dicembre, nella galleria di immagini che ci accompagnano in questi mesi, dopo aver contemplato l'annuncio che Giuseppe riceve dall'angelo in sogno e l'episodio del suo sposalizio con la Vergine, finalmente lo incontriamo con il Figlio atteso. Il Vangelo di Matteo è estremamente essenziale nel descrivere la scena della nascita di Gesù: immaginiamo che Giuseppe sia presente ma egli non viene nominato neppure quando arriveranno i Magi dall'Oriente: *Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono* (Mt 2,11). Invece, il racconto di Luca è un po' più ricco di particolari

e dopo averci accennato del viaggio dalla Galilea alla Giudea per il censimento, parlando dei pastori in visita alla grotta-stalla scrive: "*andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia*". (Lc 2,16). La Natività, insieme alla crocifissione è forse uno degli episodi più rappresentati del Vangelo ed è anche uno di quelli a cui siamo più affezionati, tant'è che ogni famiglia lo riproduce con il proprio presepe. Giuseppe, nelle varie scene della nascita di Gesù lo troviamo raffigurato in tutti i modi. Molto spesso è dipinto da una parte della scena, in secondo piano, mentre dorme nell'ombra, oppure medita pensieroso – se non addirittura dubbioso - sul mistero dell'Incarnazione di Dio. Attraverso queste scene si allude al fatto che lui stesso, come padre putativo, non è coinvolto nel processo della generazione di quel Divino Bambino. Ma in altre rappresentazioni è invece più dinamico: accende il fuoco per riscaldare la famiglia, vi stende i panni, oppure prepara l'acqua con la quale verrà lavato il piccolo, o ancora accoglie i pastori che fanno visita. In altre è invece impegnato in un atteggiamento di veglia, di custodia e di preghiera, insieme a sua moglie in una vera e propria adorazione. Gli artisti ci hanno regalato tanti volti di Giuseppe in molte opere. Ne scegliamo una per questo Avvento-Natale. Si tratta della bellissima "Adorazione dei pastori" di Juan Bautista Maino (olio su tela, 1612), esposto a Madrid nel Museo del Prado. Ci troviamo di fronte ad un altro gesto, altrettanto unico e delicato. San Giuseppe raffigurato con tratti profondamente giovanili (un uomo con una chioma scura, riccioluta e folta) si china a baciare in modo tenero e devoto il braccio del bambino che leggermente solleva per avvicinarlo alle sue labbra. Con l'altra mano è appoggiato al suo inseparabile bastone. Nella raffigurazione di Maino, tutto converge in quel punto della scena: la posa e lo sguardo di Maria, il pastore in arrivo che velocemente si inginocchia mentre trascina per le corna una capra, così come gli angeli che dal cielo si affacciano per osservare e indicare il gesto paterno, al quale pongono attenzione il bue e l'asino. Persino il piccolo Gesù ha gli occhi aperti per guardare Giuseppe: quasi fosse sorpreso per la delicatezza di cui questo padre nell'ombra pare essere capace. E anche noi siamo un po' felicemente sorpresi di scoprire il volto affettuoso di Giuseppe, dopo tanto nascondimento. Nel frastuono delle settimane che precedono solitamente il Natale, nelle corse… nelle ansie… il volto di Giuseppe ci invita a fermarci, per contemplare con lui il Volto di Dio che si è fatto Bambino. Speriamo che l'artigiano di Nazareth ci insegni l'arte più difficile da apprendere: quella del silenzio!

CONCORSO PRESEPI 2020

Nonostante tutte le limitazioni causate dalla pandemia, anche quest'anno vogliamo mantenere il tradizionale concorso dei presepi. Dunque, liberate la vostra creatività e realizzate un presepio utilizzando solo materiali di recupero: stoffa, legno, carta, tappi, stecchini, lattine, bottiglie e bicchieri di plastica, pietre e sassolini... insomma chi più ne ha, più ne metta!! Le dimensioni non dovranno superare quelle di un foglio A3, ovvero 42cmX30cm circa. Potete portare il vostro presepio in chiesa entro il 24 dicembre. I presepi verranno esposti in chiesa, sulle scale del fonte battesimale in modo che tutti i parrocchiani possano ammirarli. La premiazione avverrà domenica 10 gennaio in occasione della S.Messa delle 11:30 in chiesa Regina Pacis.

SANTA CRESIMA
VEGLIA DI PREPARAZIONE

di ***Stefano Tirabassi***

Tra un lockdown e una quarantena stiamo alla fine arrivando al giorno in cui un bel gruppo di ragazzi e ragazze della nostra comunità riceveranno il Sacramento della Confermazione. Quest'anno non è stato possibile fare il ritiro a Castellina Marittima, un appuntamento forte ma incompatibile con il momento che stiamo vivendo, ma è stato comunque possibile raccogliersi per una veglia di preghiera con i ragazzi e un loro genitore. Durante la preghiera della Veglia con i ragazzi abbiamo ricordato il nostro Battesimo. Con la benedizione dell'acqua e il rinnovo delle promesse battesimali. Un altro momento significativo è stata l'accensione del Cero Pasquale "Lo Spirito di Cristo risorto, fuoco di vita e verità", è in mezzo a noi, quindi viene invocato lo Spirito Santo con una preghiera litanica e il canto "Vieni Spirito, forza dall'alto". I ragazzi portano all'altare 7 ceri che rappresentano i 7 doni dello Spirito Santo: Intelletto, Scienza, Consiglio, Timor di Dio, Fortezza, Pietà, Sapienza. Ma il momento più sentito è stato senza dubbio il momento dell'offerta personale a Gesù quando, davanti all'altare, è stato portato un braciere con dei carboni accesi con grani di incenso, simbolo del fuoco e della forza che lo Spirito Santo mette nei nostri cuori. Ogni ragazzo alimentava questo fuoco mettendo nel braciere altri grani di incenso e in ginocchio, a turno si fermavano davanti all'altare per un momento di preghiera personale. Un gesto, fatto con serietà, impegno e consapevolezza. Per noi catechisti, non è facile accompagnare i ragazzi in questo loro breve tratto di vita. A volte vengono momenti di scoraggiamento e insieme di preoccupazione, ma poi alla fine c'è sempre la Grazia del Signore che agisce, sorprende e interviene. Devo ammettere che nella vita dei ragazzi e in noi c'è sempre un momento, un episodio, una situazione in cui vedi e tocchi con mano che nulla viene fatto invano. Dobbiamo avere fede e credere che lo Spirito Santo opera in tutti e con la sua Grazia ritroviamo la forza per continuare. Ai ragazzi e alle ragazze che il 28 e il 29 novembre riceveranno la Cresima auguriamo che lo Spirito Santo, con tutti i suoi sette doni li accompagni e li sostenga ogni giorno della loro vita.

SECONDO INCONTRO GRUPPO GIOVANI "UN CAMMINO PURO NELLA FEDE DI DIO"

di ***Gabriele Natale*** *e* ***Chiara Barzacchini***

Nel ciclo di incontri guidati magistralmente da don Pietro, Nicola Pistolesi e Giulia Acconci, riservati ai ragazzi universitari, abbiamo ricevuto la visita di una coppia di fidanzati un po' speciale. Francesco e Giulia, di Empoli, 26 anni lui - 23 lei, Francesco dipendente precario in una conceria a Santa Croce sull'Arno, Giulia studentessa con qualche lavoretto a chiamata; escono con gli amici e fanno la vita come tutte le coppie giovani. "Ma allora se sono una coppia di fidanzati come le altre, cosa sono venuti a testimoniare di così tanto particolare?", direte voi. Prima però vogliamo raccontarvi la loro storia. Francesco e Giulia si sono conosciuti da adolescenti sul lungomare di Follonica e da lì non si sono più separati. La famiglia di Francesco pratica molto la chiesa al contrario di quella di lei, fino a quando un giorno lui e un susseguirsi di avvenimenti riescono a convincere Giulia a partecipare ad un incontro di preghiera in parrocchia. La ragazza non crede ai suoi occhi, non c'erano solo adulti ma erano presenti un sacco di giovani: da lì in poi quel momento settimanale diventa un'abitudine, ogni volta riescono a scoprire qualcosa di nuovo nella loro fede. Durante uno di questi incontri viene comunicato che stava per essere organizzato dalla loro diocesi un viaggio in Terra Santa; Francesco e Giulia non hanno dubbi, è il momento di partire e dare una svolta alla loro relazione e al loro rapporto con Dio. Il viaggio nei luoghi di Gesù, oltre ad essere un sogno per tutti i cristiani e a permetterti di toccare con mano quello che ogni domenica sentiamo alla S.Messa, inevitabilmente ti cambia dentro lo spirito: quello che è successo a questa coppia. Non appena scesi dall'aereo di ritorno, Francesco le chiede di fare un grande passo nella fede: le propone di continuare il loro rapporto in castità fino al matrimonio. Giulia è super d'accordo perchè sa di fare una scelta saggia e insieme a lui seguire uno dei tanti insegnamenti che Gesù ci ha dato, consapevoli di portare avanti nel tempo una storia d'amore genuina. Durante la loro testimonianza siamo rimasti sorpresi dalla loro semplicità e naturalezza con cui affrontavano questa tematica molto delicata e non presa in considerazione dai giovani di oggi. "Non è facile portare avanti questa scelta -dice Francesco- le tentazioni ci sono come in ogni essere umano, l'importante è saperle controllare perchè non siamo animali. Alcuni dei nostri amici e familiari non credono ancora dopo anni alla nostra scelta, qualcuno mi prende anche in giro: ma io vado avanti perchè sono consapevole che quello che faccio è la volontà di Dio." Giulia è più emotiva: "Ho chiuso i rapporti con diverse amiche del liceo, non apprezzavano quella che ero e le scelte che sostenevo, questa per me è una piccola delusione. Con la preghiera quotidiana e la confessione periodica sono riuscita a capire cosa conta veramente nella nostra vita e nella relazione con il mio ragazzo." Da parte nostra e di tutti i giovani presenti all'incontro, sono emerse innumerevoli curiosità, esperienze personali e attestati di stima verso la coppia: è stato un momento intenso, in cui abbiamo potuto dialogare con due giovani della nostra età i quali hanno intrapreso un bellissimo cammino nella fede di Cristo, considerando la castità come un segno di rispetto verso l'altro e verso Dio. Nel loro racconto hanno sottolineato, molto spesso, il motivo principale di questa scelta: è stato emozionante sentir dire che la loro priorità è il preservarsi all'altro, attendersi e desiderarsi fino al grande giorno. Grande giorno che arriverà presto perchè prima del termine del nostro incontro abbiamo appreso da Francesco e Giulia che il prossimo Luglio convoleranno a nozze, coronando così il loro sogno d'amore attraverso il sacramento del matrimonio: nonostante le varie sfide che la vita gli riserva quotidianamente e la loro giovane età, si sentono pronti e maturi per fare questo grande passo molto importante per ogni cristiano. Fin da subito ci hanno coinvolto al 100% nella loro storia d'amore e di fede: a distanza di settimane ci capita di riparlarne e ripensare al loro cammino insieme, "costruito sulla roccia" ovvero realizzato sui pilastri della religione cristiana. Un'esperienza unica, emozionante e segnante, che auguriamo a tutti di sentirsi raccontare almeno una volta nella vita.

RIPARTE IL GRUPPO DOPOCRESIMA

di ***Matteo Becherini***

Ripartito il catechismo e l'ACR presso la nostra parrocchia è ripartito anche il gruppo dopo-cresima. L'anno passato, con la guida di Serena e Nicola, avevamo trattato il tema dell'ascolto, analizzando e leggendo passi del vangelo riguardanti personaggi che ascoltavano, in questo modo abbiamo potuto conoscere meglio noi stessi facendo anche qualche riflessione sul nostro essere. Quest'anno tratteremo alcuni bisogni di noi stessi inerenti a parti della casa quali ingresso, soggiorno, corridoio, cucina, bagno, cameretta e tetto. Tutto ciò ha lo scopo di farci conoscere meglio. Giovedì 29 ottobre abbiamo affrontato il tema dell'identità, paragonabile alla porta poiché separa l'ambiente interno da quello esterno. Abbiamo letto due passi tratti dal Vangelo di Giovanni 20,24-29 e dal Vangelo di Marco 8,27-30. Nel Vangelo di Giovanni Tommaso, uno dei dodici apostoli, non avendo visto il segno dei chiodi sulle mani del Signore non crede nella sua resurrezione; mentre nel Vangelo di Marco le persone non percepiscono chi sia veramente Gesù. Dopo aver analizzato questi due passi, in cui un apostolo e la gente non percepiscono la vera identità di Cristo, abbiamo riflettuto su alcune domande: - Come ci sentiamo quando non veniamo riconosciuti per quello che siamo, ma solo per quello che vedono gli altri? - Quali sono le maschere che indossiamo con gli altri per non avere problemi? - Abbiamo mai trovato, da parte della nostra famiglia, incapacità di accettare i nostri sogni e i nostri desideri? Rinnoviamo l'invito a tutti i ragazzi ad unirsi a questo splendido gruppo… non servono doti particolari, basta aver ricevuto il sacramento della confermazione, un grande dono di Dio.

POST-AMBIENTAMENTO ALL'ASILO PARROCCHIALE

di ***Elena Ferrucci***

In questo anno scolastico così particolare dove il coronavirus ha influenzato il nostro quotidiano, vedendoci costretti a modificare situazioni ormai consolidate da anni, sia al Nido che alla scuola dell'infanzia, i bambini sono stati suddivisi in piccoli gruppi in base a vari parametri nel rispetto delle norme di sicurezza, agli spazi, alle richieste delle famiglie relativamente agli orari di ingresso e di uscita. Oggi possiamo affermare che il periodo degli ambientamenti può ritenersi concluso per tutti. Non è stato facile dato che l'ambientamento non ha coinvolto solo i bambini al primo ingresso nei nostri servizi educativi ma anche i "veterani" poiché anche loro si sono dovuti adattare alle nuove norme. Fortunatamente le difficoltà non hanno scoraggiato le educatrici né tantomeno le famiglie, e i bambini sono stati fantastici dimostrando una grande capacità di adattamento a tutte le nuove situazioni. Come ogni anno, in questo periodo incontriamo le famiglie per la restituzione ed il confronto del post-ambientamento, quindi si è presentata un'altra difficoltà, poiché la voglia di incontrarci è stata frenata dalle nuove disposizioni. Finalmente abbiamo superato questo impedimento logistico organizzando quattro incontri online con le famiglie che ci hanno accolte con piacere nelle loro abitazioni attraverso l'applicazione Meet, un mezzo da noi usato principalmente per le videoconferenze e i nostri aggiornamenti. Questa esperienza è stata molto entusiasmante da entrambe le parti, avevamo davvero bisogno e voglia di incontrarci con calma e confrontarci; abbiamo potuto raccontare ciò che hanno vissuto a scuola i loro figli fino ad oggi e coinvolgerli nella nostra progettazione futura. ANCORA UNA VOLTA IL NOSTRO RINGRAZIAMENTO VA A TUTTE LE FAMIGLIE CHE COME SEMPRE CI HANNO SUPPORTATE ANCHE A DISTANZA E CI HANNO TRASMESSO LA CONSAPEVOLEZZA CHE NON STIAMO "VIAGGIANDO" DA SOLE!

Al termine di questi incontri abbiamo ricevuto con piacere alcuni pensieri colmi di affetto e incoraggiamento e ritenendoli molto importanti per noi abbiamo deciso di condividerli con tutta la nostra comunità.

UN ANZIANO PER AMICO

di ***Franco Fulceri***

L'iniziativa, "un anziano per amico" proposta dalla nostra Parrocchia, ha dato un adesione di ben 12 Volontari. Il numero 12 non è da sottovalutare perché ci richiama al numero degli Apostoli, amici e collaboratori di Gesù. Anche noi possiamo e dobbiamo diventare "APOSTOLI" e portare pace e amore, prima di tutto nelle nostre Famiglie e poi ad ogni persona che vive nella sofferenza e nella solitudine. Il giorno 5 Novembre si è svolta la prima riunione con la presenza del Dottor Tarcisio Cappelletto, Psicologo da una lunga esperienza nella sua professionalità. Ci ha indicato tre parole di programma e di riferimento: COMUNICAZIONE-ASSENZA – GIUDIZIO.

1) COMUNICAZIONE: deve essere una interazione fra due persone alla pari, essere un sostegno e un conforto reciproco.

2) POSITIVITÀ: essere positivi verso qualsiasi persona. Faccio un esempio: in una notte buia, capisci il valore della luce e del sole. Se vedi uno nel dolore capisci meglio il valore della salute.

3) ASSENZA DI GIUDIZIO: avere sempre stima degli altri, pensare sempre bene e non giudicare.

Prosegue il nostro psicologo dicendo che dobbiamo riattivare la solidarietà, la fratellanza , che sono nel DNA del Cristiano fin dal Battesimo. La nostra società ha bisogno di Testimoni, e come dice Papa Francesco: "non c'è bisogno delle chiacchiere, ma di testimoniare con la nostra vita, l'amore che Gesù ci ha insegnato nel Vangelo". È questo che ogni persona deve capire. Abbiamo anche condiviso che nell'anziano, la solitudine a volte prende il sopravvento, rende tristi fino ad arrivare alla depressione; in questi casi, la nostra presenza deve portare un sorriso e aiuto morale. Quando noi diciamo di "tendere la mano al povero" non intendiamo solo il povero a livello economico, ma il povero anche a livello morale e spirituale. La persona, qualsiasi persona deve poter vivere la propria vita con dignità perché è creatura di Dio, perché siamo figli di Dio. Il gruppo è pronto per iniziare la sua Missione quando il COVID glielo permette. Tutti siamo motivati ad andare dai nostri anziani e malati a portare serenità e pace, solo incoraggiati dallo spirito di fede che Dio dona a ciascuno. Con il permesso del COVID riprenderemo gli incontri con i "Giovani Pensionati" che si tenevano una volta al mese nel pomeriggio in oratorio e combattere questa pandemia che ci costringe a chiudersi nelle case sempre di più. Noi ci proveremo e che Dio ci aiuti.

Calendario Pastorale DICEMBRE

1 Mar	NOVENA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE- 3° giorno
2 Mer	NOVENA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE- 4° giorno
3 Gio	NOVENA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE- 5° giorno PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE: preghiera per le vocazioni 21:00 Gruppo dopocresima
4 Ven	NOVENA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE- 6° giorno 17:00 ADORAZIONE S.S. SACRAMENTO + S. Confessione –PRIMO VENERDÌ DEL MESE
5 Sab	NOVENA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE- 7° giorno 10:00-12:00 "Piccolo Centro" **Raccolta** dei vestiti per bambini da 0 a 12 anni – oratorio vecchio 17:00 Rosario meditato 18:00 Santa Messa prefestiva
6 Dom II Avvento	NOVENA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE- 8° giorno 8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 Santa Messa – Regina Pacis
7 Lun	SANT'AMBROGIO NOVENA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE- 9° giorno 18:00 Santa Messa prefestiva
8 Mar	SOLENNITÀ IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA 8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 Santa Messa – Regina Pacis Alla Messa 11:30 - CELEBRAZIONE ANNIVERSARI DEL SANTO MATRIMONIO
10 Gio	21.00 ADORAZIONE EUCARISTICA CON ROSARIO MEDITATO 21:00 Gruppo dopo Cresima
12 Sab	18:00 Santa Messa prefestiva
13 Dom III Avvento	Domenica pro- Caritas con raccolta 8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 Santa Messa – Regina Pacis GRUPPO FAMIGLIE (incontro di formazione)
14 Lun	SAN GIOVANNI DELLA CROCE 9:30 -12:30 Visita ammalati 21:00 Secondo incontro della formazione LITURGICA
15 Mar	9:30-12:30 Visita ammalati 15:00-17:00 "Piccolo Centro" **Distribuzione** dei vestiti per bambini da 0 a12 anni - orat.vecchio
16 Mer	18:00 Santa Messa e **Novena di Natale – 1° giorno**
17 Gio	18:00 Santa Messa e **Novena di Natale – 2° giorno** 21:00 Gruppo dopo Cresima
18 Ven	18:00 Santa Messa e **Novena di Natale – 3° giorno**
19 Sab	18:00 Santa Messa e **Novena di Natale – 4° giorno** 18:00 Santa Messa prefestiva
20 Dom IV Avvento	8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 Santa Messa – Regina Pacis - **Novena di Natale – 5° giorno**
21 Lun	18:00 Santa Messa e **Novena di Natale – 6° giorno**
22 Mar	18:00 Santa Messa e **Novena di Natale – 7° giorno** Confessioni per tutti - Chiesa Regina Pacis ore 15:30-18:00
23 Mer	18:00 Santa Messa e **Novena di Natale – 8° giorno** Confessioni per tutti - Chiesa Regina Pacis ore 9:00-12:00 e 15:30-18:00
24 Gio	18:00 Santa Messa e **Novena di Natale – 9° giorno** Confessioni per tutti - Chiesa Regina Pacis ore 9:00-12:00 e 15:30-18:00 NO SANTA MESSA ORE 18:00 23:00 VEGLIA DEL SANTO NATALE, a seguire Santa Messa di NATALE
25 Ven	NATALE DEL SIGNORE 8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 Sante Messe – Regina Pacis
26 Sab	SANTO STEFANO Santa Messa ore 11:30, **NO ALLE 8:00 e 10:00** 18:00 Santa Messa prefestiva
27 Dom	SACRA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE 8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 Sante Messe – Regina Pacis
28 Lun	SANTI INNOCENTI MARTIRI
31 Gio	18:00 Santa Messa di ringraziamento con il canto del TE DEUM
1/21 Ven	SOLENNITA' MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO Sante Messe ore 10.00 – 11.30 – 18.00 **NO ALLE 8:00**

Orario SS. MESSE

Prefestiva
18:00 chiesa Regina Pacis
Domenicali
8:00 chiesa San Andrea
10:00 chiesa Regina Pacis
11:30 chiesa Regina Pacis

VEGLIA DEL SANTO NATALE
24 dicembre dalle ore 23, a seguire S.Messa
NATALE DEL SIGNORE
SS.Messe ore 8:00 San Andrea,
10:00 e 11:30 Regina Pacis
SANTO STEFANO
S.Messa 11:30 Regina Pacis
(no ore 8:00 e 10:00)
Gli orari potranno subire variazioni in funzione delle nuove eventuali normative anti-CoVid.

SONO RITORNATI ALLA CASA DEL NOSTRO PADRE CELESTE
In ricordo dei defunti
dal 28.10.20 al 24.11.20

MICHELE CAGIANO
**23/12/1925 +16/11/2020*

FRANCO CIURLI
**28/7/1933 +25/11/2020*

L'eterno riposo dona a loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace. Amen.

Seguici su Facebook!
@Parrocchiafornacette

www.parrocchiafornacette.it

Parrocchia S.Andrea Apostolo
Via Della Chiesa 12,
56012 Fornacette (PI) - Tel: 0587 420206

Ufficio Parrocchiale presso la chiesa
Regina Pacis, via Bachelet, 3 Fornacette.

CAMMINAconNOI n.28 Dicembre 2020
Hanno collaborato in questo numero:
suor Paola Magni, don Piotr Dytko, Maurizio Del Corso, Tiziana Tognoni, Marisa Domina, Nicola Pistolesi, Giulio Armani, Stefano Tirabassi, Michele Meini, Matteo Becherini, Gabriele Natale, Giulia Barzacchini, Elena Ferrucci, Franco Fulceri.

Per comunicare con la Redazione contattare:
Suor Paola (suorpaola.magni@gmail.com)
Maurizio Del Corso (maurizio@mauriziodelcorso.com)
Tel. 393 9499777